

La spesa sanitaria – Si vive di più e l'invecchiamento presenta il conto

Autore: Arcovio Valentina

e- see Salute - La spesa sanitaria - Si vive di più e l'invecchiamento presenta il conto.

La longevità della popolazione ha un impatto su previdenza e sostenibilità dei servizi. La riduzione dei lavoratori attivi potrebbe costarci fino al 13% del Pil. Sarà decisivo aumentare l'occupazione.

L'aumento della longevità è una buona notizia perché significa che le persone vivono più a lungo, ma il crescente invecchiamento della popolazione crea nuove esigenze e difficoltà. Significa infatti che aumenta il numero di pensionati e dei «grandi anziani», molti con specifici bisogni di cure e assistenza, e si riduce il numero di nuovi nati, cioè di futuri cittadini produttivi che in futuro potranno pagare le tasse indispensabili per le pensioni e per il sistema sanitario. Uno squilibrio che rischia di far implodere l'economia italiana, già messa a dura prova da un contesto globale segnato da shock multipli e instabilità permanente, come la crisi pandemica, la stretta monetaria globale, le tensioni geopolitiche.

A lanciare un SOS sono stati gli esperti che hanno preso parte all'evento di Pfizer "FUTURE – Economia, Longevità e Salute", che si è tenuto a Roma. «La longevità non è un costo, l'invecchiamento della popolazione sì», dice Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica di Milano. «L'Italia, più di ogni altro paese d'Europa, ha dinanzi a sé una sfida importante: per rendere sostenibili i bisogni crescenti di una popolazione anziana numericamente importante, nei prossimi 20 anni dovrà gioco-forza aumentare l'occupazione giovanile, in un periodo storico in cui la natalità ha raggiunto il suo livello più basso», aggiunge.

Secondo i dati Istat, oggi l'età media degli italiani è pari a 46,8 anni, mentre il numero di over 65 ha raggiunto i 14,5 milioni (24,7% della popolazione). Entro il 2050, l'età media supererà i 50 anni e un terzo della popolazione avrà più di 65 anni, mentre il rapporto tra popolazione in età attiva e non attiva scenderà da 3:2 a 1:1. In sostanza, per ogni lavoratore ci sarà un pensionato. «Questa dinamica determinerà un profondo squilibrio tra generazioni, con effetti diretti su produttività, sostenibilità dei sistemi previdenziali, domanda di assistenza e servizi sanitari», evidenzia Rosina.

Gli scenari che si prospettano sono drammatici. Secondo la Banca d'Italia, la riduzione della forza lavoro dovuta all'invecchiamento potrebbe causare una contrazione del Pil fino al 13% già entro il 2040. Uno studio di Morgan Stanley stima una contrazione del Pil di circa il 6% entro lo stesso anno. Inoltre, la Commissione Europea stima che l'invecchiamento in cattiva salute potrebbe comportare una spesa sanitaria aggiuntiva pari all'1,2% del Pil entro il 2070. A questo si aggiunge la perdita di giovani laureati che a causa dell'emigrazione, quantificata in oltre 87.000 unità, rappresenta un'ulteriore sfida per il potenziale economico del Paese. «Bisogna fare qualcosa e bisogna farlo presto», sottolinea Rosina.

Due i fronti: migliorare la longevità in buona salute e aumentare la forza lavoro. «Costruire una società longeva in buona salute – afferma Daniela Bianco, partner The European House-Ambrosetti e responsabile Healthcare Practice, TEHA Group – è indispensabile per non avere squilibri economici insostenibili nel tempo per l'intero sistema economico e sociale del Paese. Per questo serve un cambio di paradigma che metta l'interconnessione tra salute, economia e demografia al centro dell'agenda pubblica, aumentando gli investimenti in prevenzione e innovazione». Ma oltre ad aumentare le risorse per la prevenzione, per lo sviluppo di nuovi farmaci e di terapie avanzate, è altrettanto fondamentale intervenire sull'occupazione giovanile. «La sostenibilità dipenderà anche da quanti giovani saranno attivi nel mondo del

lavoro», dice Rosina. «La buona notizia è che, nonostante sull'occupazione giovanile siamo molto indietro rispetto ad altri paesi d'Europa, abbiamo grandissimi margini di miglioramento: con politiche adeguate, infatti, possiamo aumentare la quantità di giovani nel mondo del lavoro, spingendo in particolare la presenza femminile. A questo scopo – conclude – servono politiche adeguate che rendano il nostro paese maggiormente attrattivo per i giovani e che, allo stesso tempo, rendano più facilmente conciliabile la vita lavorativa e quella privata. Tutti elementi che potrebbero dare una forte spinta anche alla natalità».

OLTRE 5.000 EURO PER UN OVER 65

Un anziano costa al Servizio Sanitario Nazionale più di cinque volte rispetto a una persona giovane.

Secondo il Rapporto Meridiano Sanità realizzato da The European House – Ambrosetti, infatti la spesa sanitaria per gli over 65 è pari a circa 5.058 euro, mentre per i cittadini tra i 14 e i 64 anni arriva a 1.318 euro. In previsione di un aumento della popolazione anziana in Italia, e senza interventi mirati, la sanità pubblica rischia di collassare. Già oggi gli italiani incontrano numerose difficoltà nell'accesso alle cure e all'assistenza. Secondo l'ultimo Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile dell'Istat, nel 2023 circa 4,5 milioni di concittadini hanno rinunciato a cure mediche a causa di problemi economici, liste d'attesa o difficoltà di accesso ai servizi.